

POLEMICHE DELLE TOGHE SULLE NOMINE DEI CAPI DEGLI UFFICI

# Magistrati manager, il Csm istituisce un tavolo tecnico

**IL SEGRETARIO NAZIONALE DELL'ANM EDOARDO CILENTI: «DOBBIAMO DARE VITA A UN DIBATTITO ASSOCIATIVO E ISTITUZIONALE COSTRUTTIVO»**

**GIOVANNI M. JACOBACCI**

**L**e recenti nomine dei capi degli uffici da parte del Consiglio superiore della magistratura stanno sollevando molte polemiche fra le toghe. Il Testo unico della dirigenza, entrato in vigore nel 2015, ha mandato in soffitta il tradizionale criterio di scelta basato sull'anzianità di servizio, privilegiando i parametri dell'attitudine e del merito. Se un tempo diventare procuratore o presidente di tribunale era una sorta di "premio alla carriera", oggi al dirigente è richiesto non solo di essere un bravo giurista ma di possedere anche una specifica capacità organizzativa. Ciò, ed era facilmente immaginabile, ha aumentato la discrezionalità del Csm. Soprattutto quando si devono valutare per i posti direttivi magistrati che hanno trascorso parte della loro carriera lontano dalla giurisdizione in incarichi fuori ruolo. Autonomia&indipenden-

za, la corrente fondata dall'ex pm di Mani pulite Piercamillo Davigo, è per il ritorno al passato. Alcuni magistrati che non si riconoscono nel sistema associativo sono invece per la rotazione degli incarichi, una soluzione drastica che toglierebbe ogni potere al Csm. Per arginare il malcontento è stato istituito la scorsa settimana fra Csm ed **Associazione nazionale magistrati** un tavolo tecnico sugli incarichi direttivi, sui fuori ruolo e sul regime delle incompatibilità.

«Il tavolo tecnico nasce dall'esigenza di dare una risposta alla crescente percezione di insofferenza dei magistrati verso alcune scelte discrezionali del Csm», ha dichiarato il segretario nazionale dell'Anm Edoardo Cilenti, secondo il quale «a volte la sensazione è che le opzioni che orientano le nomine cambino da un caso all'altro, privilegiando in certi momenti la specializzazione e in altri casi invece l'esperienza complessiva maturata dall'aspirante». «L'intento - ha aggiunto - è di dare vita a un dibattito associativo e istituzionale che ritengo possa essere costruttivo non solo per l'attuale Csm ma anche per il prossimo, facendo sempre attenzione a non cadere in semplificazioni che possano minare il ruolo di garanzia dell'autogoverno».

«In particolare vogliamo studiare le statistiche dell'ultimo biennio di applicazione del T. U. per capire in quale percentuale il criterio dell'anzianità è stato dirimente nelle comparazioni finali, tenuto conto che l'età media della dirigenza si aggira intorno ai 59 anni, un dato significativo se consideriamo che l'attuale età di pensionamento è di 70 anni», ha proseguito Cilenti, sottolineando come «l'obiettivo è di lavorare insieme nella comune volontà di indirizzare la discrezionalità di cui il CSM è titolare in termini di maggiore prevedibilità, trasparenza e comprensibilità delle scelte, recuperando in pieno il rapporto di fiducia con la base dei colleghi». Il confronto animerà una riflessione culturale connessa alla questione di genere. «La componente femminile in magistratura - ha dichiarato ancora il segretario dell'Anm - è ormai preponderante, ma i dati relativi all'accesso delle donne alla dirigenza degli uffici, sebbene in crescita, non appaiono ancora proporzionati». «C'è solo da auspicare che il clima elettorale che già si respira per il prossimo rinnovo del Csm non influisca negativamente», ha poi concluso Cilenti. Il rischio, infatti, è che il tavolo venga strumentalizzato, anche in considerazione del fatto che a breve dovranno essere nominati i nuovi della Corte di Cassazione.



**IL PRESIDENTE  
DELL'ANM.  
EUGENIO ALBAMONTE  
CON EDOARDO CILENTI,  
SEGRETARIO GENERALE  
ANM**

